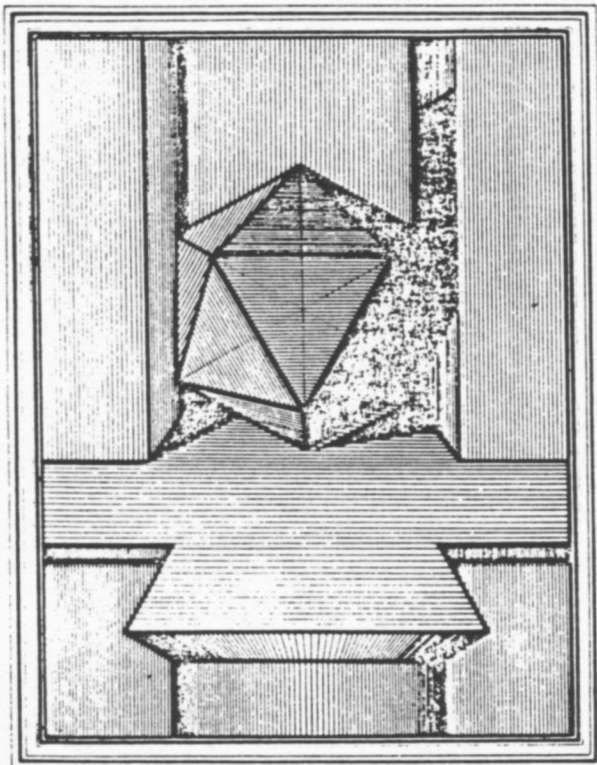


Lamberto Cantoni, Saffaro - La descrizione del tempo, «Mongolfiera», n. 46, 24 novembre - 7 dicembre 1986.

## Arte



# SAFFARO

## La descrizione del tempo

L. Wittgenstein concludeva le «Ricerche filosofiche» suggerendo la fecondità di una investigazione sui fondamenti della matematica. La perfezione dei meccanismi per il calcolo, secondo il celebre filosofo, non veniva sorretta, da un parallelo rendimento del quadro concettuale alla base dei congegni formali. Le matematiche si trovavano in uno stato di «confusione concettuale» che proiettava un'inquietante ombra, sul problema dello scopo dei calcoli, sulla natura dei risultati raggiunti... Non era affatto chiara la connessione tra «matematica» e forma di vita. Non è un caso se in molteplici momenti della propria esperienza di pensatore, L. Wittgenstein si trovò nei dintorni della questione centrata sul rapporto tra matematica e complesso delle attività umane. Sarebbe questione lontana dai problemi dell'arte. In realtà una suggestiva risposta ad essa è scaturita proprio dall'intersezione tra arte e geometria. Nel «Trattato della pittura» di Leonardo troviamo, in guisa di

introduzione, che «nessuna umana investigazione si può dimandare vera scienza, se essa non passa per le matematiche dimostrazioni». Le dimostrazioni del Trattato, costruite sulla base dello studio puntiglioso della geometria euclidea, erano certamente in debito con il famoso libro «De divina proporzione» di Luca Pacioli. Leonardo approfondì le proprie conoscenze matematiche attraverso l'esercizio di visualizzazione delle idee del Pacioli. Ma un altro pittore intrecciò la propria strada con il grande matematico del Rinascimento.

Secondo il Vasari, ma su questo punto lo storico è sicuramente di parte, Luca Pacioli si appropriò delle teorie create da Piero Della Francesca, autore di trattati sulla prospettiva: «I libri di Piero... sono tali, che meritatamente gli anno acquistato nome del miglior geometra che fusse ne' tempi suoi».

La «grazia» della pittura di Piero Della Francesca e Leonardo suggerisce una soluzione classica all'interrogativo caro a Wittgenstein. La necessità del linguaggio matematico si rivela a partire dal nostro bisogno di bellezza. L'importante antologica di Saffaro alla Galleria d'Arte Moderna è un buon esempio della luce che possono riflettersi estetica e pensiero matematico.

Lo spazio grafico e pittorico di Saffaro delimita il luogo mitico in cui il tempo esibisce l'ineluttabile incedere di un battito a ritmi sfasati, una scansione rappresentata da serie di segni grafici provvisti di direzione, di diversa intensità, una tessitura di segni che compone quasi sempre poliedri contrapposti a forme meno complesse. Il Pattern poliedrico rappresenta il rallentamento del tempo e la simultanea apparizione dell'oggetto di pensiero più puro.

Nel Timeo, Platone, tirando le fila della tradizione presocratica, scompone la struttura delle cose in 4 elementi naturali, cui corrispondono corpi regolari... più la quintessenza rappresentata dal dodecaedro, immagine della divinità.

Saffaro esplora sia dal punto di vista matematico sia da quello estetico la forma della purezza. Il programma del pittore tende alla costruzione di «una classe che contenga un numero infinito di poliedri». Il riferimento al concetto di classe significa: fornire all'esperienza visiva modelli dell'oggetto di pensiero. L'infinito, l'apeiron, si evidenzia nella «eterna tristezza di inquiete ripetizioni (il moltiplicarsi dei poliedri, dei segni grafici...)». Ogni composizione potrebbe dunque sospendere, per la durata della visione, il dilemma platonico tra essere e divenire. Geometria euclidea e non euclidea, frattali, magia dei «rapporti» tra segni, un tempo si diceva: magia del Numero, incontrano anche nell'arte un terreno fecondo per rappresentare l'infinito nei modi di un sistema autoriflessivo, ogni configurazione racchiusa da cornici rappresenta l'apparizione della coppia infinito-particolare, provvisto di qualità estetiche. In particolare nelle tele, l'elaborazione cromatica, molto vicina al Morandi metafisico, a Vermeer, all'azzurro dell'aria di Leonardo, conferisce al lavoro di calcolo, precisione, la certezza anticipata suscitata dall'attivazione degli eventi psichici chiamati sentimento estetico.

Lamberto Cantoni

● Mostra antologica alla Galleria d'Arte Moderna, 8 novembre-31 dicembre. Orario: 10-20, tutti i giorni es. il martedì.